

Gli effetti della guida in stato di ebbrezza

Vittorio Rotolo

Seguire un corretto stile di vita è una buona norma che vale per tutti, ma che diventa condizione imprescindibile per coloro i quali intendono donare il proprio sangue. A questo scopo, con una particolare attenzione rivolta al mondo giovanile, risponde l'iniziativa promossa dall'Avis Comunale Parma. In piazzale della Pace, grazie alla collaborazione con l'Avis di base Pablo, la Polizia municipale e il Seirs, è stato infatti allestito uno spazio informativo e dimostrativo. Protagonisti sono stati i cittadini, ma soprattutto gli studenti delle scuole, a cominciare da quelli delle classi I^a A e I^a E dell'Istituto Tecnico Agrario Bucchialini di Parma.

Ragazzi che, dopo aver seguito in aula un corso di sicurezza stradale, hanno avuto la possibilità di provare gli effetti dello stato di ebbrezza mentre si è alla guida. Gli agenti della Polizia municipale, guidati dal commissario superiore Emma Monguidi, hanno fatto indossare agli studenti, così come ai passanti, degli occhiali speciali, che simulano appunto gli effetti provocati dall'assunzione di bevande alcoliche: distorsione visiva, confusione, riduzione dei riflessi, che possono risultare fatali per chi si mette alla guida di un mezzo.

In tal senso, la Polizia municipale ha anche mostrato il funzionamento delle apparecchiature normalmente utilizzate, nell'ambito delle attività di controllo, per accertare l'eventuale stato di eb-



Piazzale della Pace Due momenti dell'iniziativa organizzata dall'Avis e dalla Polizia municipale.

brezza dei conducenti. «Donare sangue è un'esperienza bellissima, che rende umanamente più ricca la persona che se ne rende protagonista - ha affermato Luigi Mazzini, presidente di Avis Comunale Parma -: allo stesso modo, però, è fondamentale che il donatore che si appresta a compiere questo gesto sia, dal punto di vista fisico, nelle condizioni ottimali per poterlo fare. In occasione del

settantesimo anniversario della nostra presenza in città - ha aggiunto - abbiamo deciso di rivolgerci direttamente ai giovani, rendendoli consapevoli di quanto dannoso possa essere l'abuso di alcol. Credo sia anche un bel modo per promuovere, fra i ragazzi, la cultura del dono. Di giovani donatori, in questo momento, abbiamo grandissimo bisogno». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA